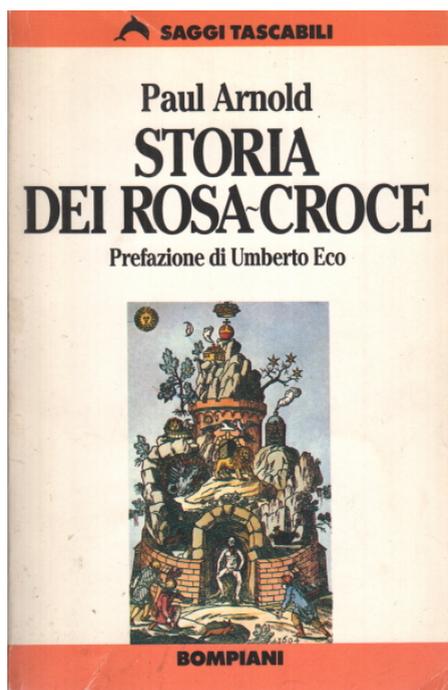


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Paul Arnold, Storia dei Rosa-Croce (Histoire des Rose-Croix, 1955), trad. Giuseppina Bonerba, pref. Umberto Eco, Bompiani, Milano, 1991, pp. 333



PREMESSA ALLA LETTURA

UNA CONSONANZA: PAUL ARNOLD E SAINT-GERMAIN¹

Leggere la *Storia dei Rosa-Croce* di Paul Arnold con sullo sfondo la musica del Conte di Saint-Germain² è una coinvolgente esperienza.

Molto più misterica, in quanto bella e interiormente risonante, la musica di Saint-Germain che non i Rosacroce, che in definitiva furono un gioco culturale, una mezza burla di Andreae e altri, un progetto culturale abortito che fu poi mistificato e preso sul serio da molti, talché si trovano innumerevoli sette e gradi massonici

¹ Su Saint-Germain (quello reale, che non va confuso col Saint-Germain teosofico, a cui viene attribuita l'opera pseudoepigrafa *Io Sono*) conosco tre libri interessanti:

- Conte di Saint-Germain, *La Très Sainte Trinosophie*, traduzione integrale di Maria Luisa Moletta del manoscritto unico della Biblioteca di Troyes preceduto da una ricerca bibliografica e storica di René Alleau e seguito da una postfazione di Stefano Andreani, Mediterranee, Roma, 1978.

- Isabel Cooper-Oakley, *The Comte de St. Germain. The Secret of Kings*, Ars Regia, Milano, 1912;

- Paul Chacornac, *Le Comte de Saint-Germain*, Chacornac Frères, Paris, 1947.

² Cfr. in rete:

- https://www.youtube.com/watch?v=LvL5X6aG_Wc&pp=ygUVc2FpbmQgZ2VybWFpbiBtdXNpcXVI

- <https://www.youtube.com/watch?v=b-DDZwpEZzw&pp=ygUVc2FpbmQgZ2VybWFpbiBtdXNpcXVI>

- <https://www.youtube.com/watch?v=b-DDZwpEZzw&pp=ygUVc2FpbmQgZ2VybWFpbiBtdXNpcXVI>

- <https://www.youtube.com/watch?v=b-DDZwpEZzw&pp=ygUVc2FpbmQgZ2VybWFpbiBtdXNpcXVI>

rosicruciani, tutti fondati sul nulla. Successe come per la Miskatonic University di Arkham, che aveva il difetto principale di non esistere se non forse negli straordinari sogni di Lovecraft, o come il *Necronomicon* da questi celebrato, di cui i lovecraftiani introdussero schede bibliografiche in varie università, ma che ciò nonostante si ostinò ad essere un'invenzione, anche se molti poi pretesero, per gioco o per inganno, di proporre un originale autentico.

Gli occultisti di tre secoli, e a loro traino Guénon³, che andò a scuola da Papus e Sédir, ci scrissero una piacevole serie di opere *fantasy*, che ebbero però il torto di voler passare per storicamente fondate. Arnold, solido autore su cui si basò anche la Yates, lo documenta a iosa.

Del resto è raro il caso che gli appassionati di misteri, sedicenti esoteristi, s'informino seriamente, dato che cercano più che altro la scossa psichica, la fiaba vissuta. Cose che io stesso apprezzo, riconoscendo però che appartengono alla musa poetica o narrativa, non a quella storica. Che molte cose possono perciò rivelare, senza però che si debba confondere una cosa con l'altra.

³ Cfr. per esempio *Aperçus sur l'Initiation*, 1946, trad. Corrado Rocco: *Considerazioni sulla via iniziatica*, Bocca, Milano, 1949, specialmente il cap. XXXVIII.

Chi ha letto il *Pellegrinaggio in oriente* di Hermann Hesse⁴ sa che si può usare il proprio mito personale, il proprio sogno principale, per raggiungere il proprio personale Graal. Ma questo non autorizza a confondere il mondo dell'anima con quello storico-geografico.

Il libro di Arnold è un correttivo per questa spinta alla confusione, mentre la musica di Saint-Germain è un tonico per procedere nelle strade della propria anima.

25/2/2025

⁴ Hermann Hesse, *Die Morgenlandfahrt*, 1959, trad. Ervino Pocar: *Il pellegrinaggio in oriente*, Adelphi, Milano, 1973.

I TESTI FONDAMENTALI ROSACROCE

Si possono leggere tutti in italiano.

La *Fama Fraternitatis* e la *Confessio Fraternitatis* si trovano in appendice al libro sui Rosacroce della Yates⁵.

Della *Generale riforma dell'Universo*, che altro non è che il capitolo LXXVII dei *Ragguagli di Parnaso* di Traiano Boccalini, ho una versione pubblicata da Carabba ma si trova anche in rete⁶.

Infine delle *Nozze chimiche di Christian Rosencreuz. Anno 1459* di Johann Valentin Andreae, ho due versioni, una edita da Atanòr⁷ e una edita da SE⁸.

⁵ Frances A. Yates, *The Rosicrucian Enlightenment*, 1972, trad. Metella Rovero: *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Einaudi, Torino, 1976.

⁶ Traiano Boccalini, *Ragguagli di Parnaso. Passi scelti* a cura del Dr. G. Gabriel, Carabba, Lanciano, 1910, pp. 56-95, cap. LXXVII: "Generale riforma dell'universo dai sette savij della Grecia e da altri letterati pubblicata di ordine di Apollo". L'opera integrale (pubblicata a Venezia negli anni 1612-1613) si trova in rete: <https://liberliber.it/autori/autori-b/traiano-boccalini/de-ragguagli-di-parناسо/> (edizione del 1617).

⁷ Johann Valentin Andreae, *Chymische Hochzeit Christiani Rosencreuz Anno 1459*, 1616, trad. di G.P. Spano: *Le Nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz Anno 1459*, intr. Giorgio Arthos, commento di Margaret Hennell e Isabel Wyatt.

⁸ Johann Valentin Andreae, *Chymische Hochzeit Christiani Rosencreuz Anno 1459*, 1616, trad. a cura di Elsa Aichner: *Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz. Anno 1459*, con uno scritto di Rudolf Steiner, SE, Milano, 1987.

LA LETTURA

VERITÀ E FINZIONE

Paul Arnold (1909-1992) fu giudice, scrittore ed eccellente storico francese, il cui *Frontières du théâtre* fu premiato nel 1947 dall'*Académie française*.

Scrisse di molte cose, ma la sua opera forse più nota è questa *Storia dei Rosa-Croce*⁹, a cui attinsero gli studiosi successivi, come Frances A. Yates, che pure nel suo volume su *L'Illuminismo dei Rosa-Croce* (p. XXVIII) l'accusa a torto di aver raccolto il suo materiale in modo confuso, e che uscì in Italia con un'interessante prefazione di Umberto Eco.

La stessa Yates sembra non volersi impegnare con giudizi storici troppo netti, forse non se la sentiva di accusare decisamente di falso tutta una quantità di autori, tuttavia, dopo aver citato (p. 244) la conclusione di Arnold,

⁹ Paul Arnold scrisse in seguito anche *La Rose-Croix et ses rapports avec la franc-maçonnerie: essai de synthèse historique*, Maisonneuve & Larose, Paris, 1970, di cui ho potuto ad oggi leggere solo un estratto che non mi pare ad ogni modo che contraddicesse le tesi dell'opera qui recensita.

sostenendo che «Nessuna persona seria può ormai credere che la storia di Rosenkreutz¹⁰ sia vera alla lettera e la ipotesi che una società segreta di Rosa-Croce sia esistita, velata nel mito, è stata messa in dubbio da Paul Arnold, nel suo libro pubblicato nel 1955», pur con cautela, anche se la sostanza non cambia, afferma (pp. 244-245): «Le mie indagini sulla questione non sono state esaurienti. Non ho esaminato ogni scritto della letteratura a stampa del periodo dell'entusiasmo rosacrociario, né ho cercato testimonianze forse ancora nascoste in documenti manoscritti o in archivi. Posso solo dire che, nei limiti delle mie ricerche, non ho trovato alcuna testimonianza su una reale società segreta che si denominasse “rosacrociaria”, veramente esistita come gruppo organizzato al tempo in cui furono pubblicati i manifesti e durante il periodo dell'entusiasmo. Vi sono numerosissime testimonianze di una ricerca appassionata dei Rosa-Croce, ma nessuna di qualcuno che li abbia trovati. Inoltre i manifesti rosacrociari erano proclamati largamente pubblicizzati, provocatoriamente diffusi: poiché lo scopo principale di una società segreta deve essere di mantenersi segreta, sembrerebbe strano che una vera società segreta rosacrociaria si facesse conoscere pubblicamente in modo così drammatico. I manifesti

¹⁰ Rosenkreutz è la grafia moderna adottata dalla Yates; quella originaria è Rosencreutz.

sembrerebbero proclamazioni illuministiche in forma di mito utopistico su un mondo in cui esseri illuminati, quasi simili a spiriti, si aggirano facendo del bene, diffondendo salutari influenze, divulgando la conoscenza delle scienze naturali e delle arti, con l'intento di riportare l'umanità alla condizione paradisiaca di prima della Caduta. Fu, quindi, solo un malinteso popolare l'aver presunto l'esistenza di una vera società segreta dietro questi documenti, e sembrerebbe che i loro autori siano stati messi in difficoltà da questo fraintendimento. Johann Valentin Andreae fece sforzi penosi per chiarire che Christian Rosenkreutz e la sua Confraternita erano una finzione»¹¹.

Partiamo quindi da qui, ovvero dalla concordanza di due dei maggiori storici dei Rosacroce, per scansare l'obiezione di coloro che, per difendere le proprie conventicole, tendono a svalutare con incredibili giravolte logiche le tesi che ne mettono in dubbio la legittimità e soprattutto la derivazione originaria.

¹¹ In questo libro del 1972 la Yates ha radicalizzato la sua valutazione, che in *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, 1964, trad. Renzo Pecchioli: *Giordano Bruno e la Tradizione Ermetica*, Laterza, Roma-Bari, 1981, cap. 21, pp. 439-448, pur citando Arnold, era più possibilista circa l'esistenza dei Rosacroce. Si dev'essere definitivamente convinta in base ai suoi studi successivi.

Aggiungiamo che, mentre tanti altri, come Alberto Cesare Ambesi¹² o Christopher McIntosh¹³, hanno scritto di Rosacroce scansando il problema storico delle origini, e nel frattempo che molti editori per interesse antiquario o ragioni squisitamente commerciali seguitano a riproporre i piacevoli romanzi di Paul Sédir¹⁴, di Rudolf Steiner¹⁵ e di altri entusiasti o a pubblicare testi che accettano comunque la versione vulgata¹⁶, diversi importanti studiosi recenti, che non ho letto ma trovo citati in una recensione del 2008 di Charles Porset¹⁷, ovvero Bernard Gorceix (1937-1984)¹⁸, Roland Edighoffer (1923-2017)¹⁹ e Didier Kahn (n. 1960)²⁰, sostengono invece anch'essi la tesi di Arnold dell'inesistenza storica della Confraternita.

¹² Alberto Cesare Ambesi, *I Rosacroce*, Armenia, Milano, 1975.

¹³ Christopher McIntosh, *The Rosy Cross Unveiled. The History, Mythology and Rituals of an Occult Order*, The Aquarian Press, Wellingborough, 1980.

¹⁴ Paul Sédir, *Histoire et doctrines des Rose-Croix*, 1932, trad. it.: *Storia e dottrina dei Rosa-Croce*, Napoleone, Roma, 1971.

¹⁵ Cfr. per esempio il suo *Mistero e Personalità di Christian Rosenkreuz*, che include la trascrizione di tre conferenze del 1912. Lo si può trovare all'indirizzo <https://www.famigliafideus.com/wp-content/uploads/2016/05/MISTERO-E-PERSONALITA-DI-CHRISTIAN-ROSENKREUZ.pdf>, ma anche *La saggezza dei Rosacroce*, che raccoglie 14 conferenze del 1907, e *L'occultismo dei Rosacroce*, che ne raccoglie 10 del 1909 (Editrice Antroposofica, Milano).

¹⁶ Cfr. per esempio il pur valido per altri aspetti Sarane Alexandrian, *Histoire de la philosophie occulte*, 1983, trad. Doretta Chioatto: *Storia della filosofia occulta*, Mondadori, Milano, 1984, cap. IV, pp. 230-232.

¹⁷ Charles Porset, *Rose-Croix et Franc-Maçonnerie*, 2008, https://shs.cairn.info/article/HUMA_280_0089/pdf.

¹⁸ Bernard Gorceix, *La bible des Rose-Croix*, PUF, Paris, 1970.

Tesi che è del resto adottata anche da Antoine Faivre, che si rifà esplicitamente ad Arnold nella sua voce sull'“Esoterismo cristiano dal XVI al XX secolo” inclusa nella *Storia delle religioni* curata dal Puech²¹.

Insomma la tesi è diffusa e storicamente abbastanza accertata.

Ora passiamo all'analisi del testo di Arnold.

Molto utile la premessa di Umberto Eco, che faceva (1991) un po' il punto della situazione, distinguendo tra i vari approcci critici e indicando ulteriori testi ed autori da prendere in considerazione, come *L'attesa del secolo aureo* di Enrico De Mas²², da lui molto considerato, o come il già citato Edighoffer, o Will-Erich Peuckert²³, di cui pare in seguito Arnold abbia accettato qualche idea,

¹⁹ Roland Edighoffer, *Rose-Croix et société idéale selon Johann Valentin Andreæ*, 2 voll. Arma Artis, Neuilly-sur-Seine, 1982.

²⁰ Didier Kahn, *Alchimie et paracelsisme en France (1567-1625)*, Librairie Droz, Ginevra, 2007.

²¹ *Storia delle Religioni* curata da Henri-Charles Puech (*Histoire des Religions*, 1970), trad. Maria Novella Pierini, Laterza, Roma-Bari, 1977, vol. 12, “Esoterismo, spiritismo, massoneria”, pp. 96-100.

²² Firenze, Olschki, 1982.

²³ Will-Erich Peuckert, *Die Rosenkreutzer*, Diderich, Jena, 1928.

come quella della presenza di elementi pansofici in Andreae, o John Warwick Montgomery²⁴, che era forse un po' troppo ideologicamente interessato a vedere in Andreae un luterano del tutto ortodosso e per questo, al fine di sostenerne l'assoluta estraneità ai manifesti rosacrociari, cercava al contempo di sminuire l'attendibilità di Arnold segnalandone alcune imprecisioni.

Imprecisioni del resto se ne trovano ovunque, la materia era ed è complessa e fluida, ed Arnold peraltro fece opera pionieristica.

Sbaglia anche la Yates, dice tra l'altro Eco, il quale scrive (p. 14), in relazione al libro di Arnold, che *«i capitoli finali di questo libro sulle presunte discendenze rosacrociarie sono assai meno creduli di quelli di Frances Yates. Ma la grande signora rimaneva affascinata dalla leggenda di cui si occupava, mentre Arnold l'affronta munito di una adamantina diffidenza»*. E conclude: *«Qualcuno potrà accusare Arnold di peccare per eccesso di scetticismo, ma non certo per eccesso di facilità. Ciò, visto l'argomento di cui si tratta, lo candida alla riconoscenza preliminare di tutti coloro che affrontano con rigorosi intenti storiografici l'incredibile vicenda dei Rosa-Croce»*.

²⁴ John Warwick Montgomery, *Cross and crucible. Johann Valentin Andreae (1586-1654) Phoenix of the theologians*, The Hague, Nijhoff, 1973.

Il testo di Arnold è tutto un ricostruire e sgombrare il campo dalle mistificazioni. Non starò qui a seguirlo passo passo, perché è troppo denso, chi è interessato all'argomento conviene che se lo legga direttamente.

Si parte nell'introduzione dalla fantasiosa divulgazione di Gabriel Naudé e di un libello anonimo intitolato agli *Orrendi patti stretti fra Satana e i presunti Invisibili*, passando per acritiche condanne e acritiche celebrazioni, fino a giungere all'acritica scuola di Papus. C'è già, *in nuce*, tutto quel che segue.

Arnold dà poi in due capitoli una ricostruzione della storia dei *Manifesti* e del cenacolo di Tubinga, la città di Andreae. Si parla di lui e delle sue varie opere, di suo padre Jakob, di Christoph Besold (convertitosi infine al cattolicesimo), di Wilhelm Wense e di Johann Arndt (1555-1621) che Arnold tende a considerare «*come il padre spirituale di tutto il gruppo che patrocinava la Rosa-Croce*». Si parla poi di Valentin Weigel, Jakob Böhme, Tommaso Campanella e Traiano Boccalini. E si citano altri importanti riferimenti culturali: Tommaso da Kempis, Ruysbroeck, Taulero, Eckhart.

Segue un capitolo sul mito di Christian Rosencreutz, sulle assurdità che ne furono raccontate da Karl Kiesewetter e sono purtroppo diffuse tutt'ora, nonché sulle invenzioni di Sédir e di tanti altri.

Nel quarto capitolo si tratta la questione di chi fossero gli autori dei *Manifesti* e, pur senza giungere a una conclusione sicura, si restringe il campo alla cerchia di Andreea.

Il capitolo quinto s'intitola "Il Vangelo universale" ed è molto importante perché ricostruisce l'ideologia di fondo, ispirata sia a grandi mistici come sant'Agostino, san Bernardo, Eckhart, Ruysbroeck, Taulero e Tommaso da Kempis (p.123) sia a millenaristi come Gioachino da Fiore, Paracelso, Simon Studion e Figulus.

Segue un capitolo dedicato ad "Amici e nemici della Rosa-Croce", in cui è sintetizzato il dibattito tra estimatori e detrattori della prima ora.

Fondamentale per capire il mito della "Confraternita" è il settimo capitolo, "La Confraternita celeste" in cui si descrivono le presunte modalità d'ammissione, quel dire-non dire che è caratteristico del mito Rosacroce: chi dice di esserlo non lo è, chi ne è degno però troverà chi lo assiste. La cosa potrebbe essere interpretata agevolmente in senso mistico tradizionale; peccato che molti interpreti non ci arrivino e coltivino idee molto più "iniziatiche", che tra l'altro hanno davvero "invaso" le opere di Guénon e dei guénoniani, tanto per essere chiari.

Molto interessante filosoficamente è il capitolo ottavo, “Una dottrina della salvezza”. Vi si mostra la dottrina mistica in opera, dottrina di ottima caratura, nonostante forse qualche eccesso simbologico in cui caddero successivamente i suoi estimatori.

Segue un bellissimo capitolo su “Le nozze spirituali di Christian Rosencreutz”. Vi si analizza l’opera di Andreae e se ne identificano le analogie con *The Faerie Queene* di Edmund Spenser.

Nel capitolo successivo si parla de “Il declino del movimento”, che già dal 1616 aveva cominciato la sua decadenza, essendosene ritratto lo stesso Andreae, che lo aveva definito un *ludibrium*, ovvero uno scherzo colto, che in qualche modo era degenerato.

Il capitolo 11 tratta delle “Unioni cristiane”, ovvero i ripetuti tentativi di Andreae di proporre modelli di riforma sociale, simili in qualche modo al modello dei manifesti Rosacroce, e che lui sperava di realizzare con l’ausilio di qualche principe.

Inizia poi la seconda parte intitolata da Arnold al “Modernismo rosacrociano”. Dapprima si parla (capitolo 12) delle “Società segrete”, se ve ne siano state in correlazione della Confraternita. Ma dato che tale Confraternita

non ha mai preso corpo, egualmente non poterono farlo società ad essa collegate...

Il capitolo 13 tratta di “Rosa-Croce e massoneria”, dice molte cose interessanti sull’origine della massoneria, e ovviamente smonta la tesi di una sua derivazione rosacrociana.

Il quattordicesimo e ultimo capitolo (prima dell’Appendice) parla del “Modernismo rosacrociano” vero e proprio, dei tentativi di salvare il mito Rosacroce anche staccandolo del tutto dalla figura di Andreae o da quella di Rosencreuz. Insomma, si assiste a un incredibile trasformismo degli interpreti, che pur di negare lo storicamente ovvio, introducono sempre nuovi elementi fantastici. Tutto ciò è molto curioso ma spiritualmente poco utile. Può servire però a scansare tutti i movimenti e i riti massonici che di Rosacroce usurpano il nome.

L’Appendice è dedicata ai “Veri e falsi adepti della Rosa-Croce nel XVII secolo”. Vi si parla di Cartesio, Bacone (e dell’assurdo tentativo di identificarlo con Shakespeare), Comenio, Spinoza, Leibniz. Nessuno di loro appartenne ad alcuna Confraternita Rosacroce. Di vero c’è solo che Cartesio se ne era incuriosito e cercò informazioni senza ovviamente trovarne, e che Comenio ebbe rapporti epistolari con Andreae. Il resto è tutta in-

venzione. Leibniz mise addirittura per iscritto la sua convinzione che tutta la questione dei Rosacroce fosse una mera invenzione.

Libro utilissimo dunque, quello di Arnold, ma solo a chi vuole ragionare e non farsi menare per il naso...

3/3/2025